

Confprofessioni

06901

06901

Agevolazioni fiscali, serve un testo unico

Stimolano la crescita delle imprese e i consumi, ma i professionisti sono sistematicamente esclusi dagli incentivi del governo. Stella: occorre una riforma organica, stabilendo il principio dell'uguaglianza tra imprese e professionisti

di Giovanni Francavilla

Deduzioni, detrazioni, contributi a fondo perduto, crediti d'imposta, regimi fiscali agevolati... benvenuti nella giungla degli incentivi fiscali: un settore in continua proliferazione che spazia dalle politiche abitative e sociali (previdenza e sanità, in primis) alla competitività e lo sviluppo delle imprese. Secondo i dati di Bankitalia, il numero totale delle agevolazioni fiscali tra il 2016 e il 2020 è passato da 468 a 626, con un incremento del 13%, pesando sulle casse dello Stato per oltre 56 miliardi di euro. In molti casi il sostegno pubblico a imprese e famiglie si è rivelato molto efficace per stimolare la crescita e i consumi, ma la continua manutenzione dello strumento fiscale, insieme con un utilizzo piuttosto disinvoltato del credito, ha imposto una verifica sull'efficacia degli incentivi fiscali anche alla luce della sostenibilità della finanza pubblica.

In questo contesto, il Consiglio dei ministri ha approvato nei giorni scorsi un disegno di legge delega sulla revisione del sistema degli incentivi alle imprese, che si innesta sull'indagine conoscitiva sugli strumenti di incentivazione fiscale con particolare riferimento ai crediti di imposta, avviata a dicembre in Commissione Finanze del Senato, per razionalizzare un quadro normativo estremamente frammentato, per monitorare il rapporto costi/benefici e per verificare eventuali effetti distorsivi, tra i diversi soggetti economici beneficiari degli incentivi. In questa direzione prende quota la proposta, lanciata Confprofessioni nel corso di una recente audizione in Commissione Finanze, di un testo unico per le agevolazioni fiscali per semplificare l'accesso a beneficiari e operatori e consentire una migliore gestione dei controlli, ma anche per eliminare la disparità di trattamento tra imprese e professionisti.

L'elenco è lungo e basta scorrere l'ultima legge di bilancio per scoprire una serie di misure e incentivi che neppure sfiorano i professionisti. Si va dal bonus bollette, al credito d'imposta per la formazione 4.0, dai contributi previsti per la digital transformation ai finanziamenti della legge Sabatini, dagli investimenti sostenibili 4.0 ai finanziamenti per l'internazionalizza-

zione delle pmi... «L'indagine conoscitiva può costituire uno stimolo per il governo per mettere mano ad una riforma organica del sistema degli incentivi alle imprese, stabilendo il principio dell'uguaglianza dei soggetti economici, imprese e professionisti, già prevista dal diritto europeo, ai fini dell'accesso agli incentivi», ha affermato il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. E l'unica strada percorribile, compatibile con il diritto europeo, è quella di mettere sullo stesso piano l'iscrizione dei liberi professionisti agli ordini a quelle delle imprese alla Camera di Commercio. Tra gli incentivi fiscali che non dovrebbero mancare per il settore libero-professionale, Confprofessioni segnala in via prioritaria il sostegno alla digitalizzazione e alla crescita dimensionale degli studi professionali e un incentivo ad hoc per favorire i processi di aggregazione dei professionisti, a cominciare dalle Società tra professionisti. Per superare i limiti strutturali della disciplina sulle Stp, in particolare, Confprofessioni suggerisce di ampliare la possibilità di intervento da parte dei soci di capitale; azzerare il costo fiscale dei conferimenti per l'istituzione delle società tra professionisti; individuare regimi fiscali di vantaggio per le nuove Stp; infine, prevedere una revisione del regime previdenziale, evitando la duplicazione del contributo previdenziale integrativo dovuto dal professionista.

